

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Agricoltura)

16° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente MACALUSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del contributo annuo e concessione di un ulteriore contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (789) (Approvato dalla Camera dei deputati)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . .	Pag. 201, 204, 207 e passim
FABBRI (PSI)	206
LAZZARI (Sin. Ind.), relatore alla Commissione	202, 208
MAZZOLI (DC)	205
PEGORARO (PCI)	204
ZURLO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	207

La seduta ha inizio alle ore 11.

TALASSI GIORGI RENATA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del contributo annuo e concessione di un ulteriore contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (789) (Approvato dalla Camera dei deputati)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo e concessione di un ulteriore contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta del 27 luglio scorso la Commissione chiese l'assegnazione di questo disegno di legge in sede deliberante; richiesta che è stata accolta dal Presidente del Senato in data 26 ottobre. Sul provvedimento, inoltre, in data 25 ottobre la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Prego, quindi, il senatore Lazzari di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

L A Z Z A R I , *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, che appartiene alla famiglia, troppo numerosa, dei provvedimenti per i quali vi è urgenza, inderogabilità ed assoluta necessità, è estremamente semplice. Esso è composto di tre articoli.

Nell'articolo 1 è prevista l'elevazione del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione da lire 610 milioni a 1.000 milioni, di cui almeno 100 dovranno essere destinati all'acquisto delle apparecchiature tecnico-scientifiche di funzionamento.

Nell'articolo 2 si tocca uno degli aspetti più interessanti dell'Istituto perchè si prevede la concessione, a favore dello stesso, di un ulteriore contributo straordinario di 570 milioni, integrativo del contributo straordinario di 790 milioni disposto con precedente legge, per dotare l'Istituto stesso di una propria sede.

L'articolo 3 riguarda, infine, la copertura, in bilancio, dell'onere finanziario.

Io non ho nulla da eccepire sugli aumenti né sull'impostazione generale (anche perchè quella dell'Istituto nazionale della nutrizione può essere una delle forme più interessanti nel quadro delle future attività). Dobbiamo, però, dirci con molta franchezza che l'approvazione di questo provvedimento — almeno per quel che ho potuto constatare — non vale tanto per l'attività che l'Istituto ha svolto o che sta svolgendo, quanto per quella che potrà svolgere. Oggi vi sono dei limiti obiettivi per quanto riguarda il controllo delle risposdenze fra le affermazioni e i dati di fatto. Noi ci troviamo di fronte ad un istituto che funziona, che opera; però è mancata la possibilità di una verifica concreta (poi scenderò nei particolari).

Questo Istituto è interessante, e chiedo scusa ai colleghi se mi soffermerò un po' sulla sua storia, in quanto è veramente esemplare ed ha dietro di sé, ormai, parecchi anni. Sono cose che molti colleghi conosceranno, però ritengo che sia utile esaminarle

non tanto per fare una critica quanto per renderci conto che ci troviamo di fronte ad una struttura che, secondo me, non risponde ad esigenze nuove ma ad esigenze che il Governo stesso ci propone; per cui diventa importante un esame, sia pur breve, per prospettarne una funzionalità nuova.

La legge del 1936 (sono passati quindi 40 anni) contemplava la creazione di istituti scientifici alle dipendenze del Consiglio nazionale delle ricerche; l'Istituto nazionale della nutrizione ha il suo predecessore nell'Istituto nazionale di biologia. Alla fine del periodo bellico fu fatta una convenzione tra il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Università di Roma, in base alla quale l'Istituto nazionale di biologia assunse la figura di centro di studi e di ricerche, con la denominazione di Istituto nazionale della nutrizione. Nel 1948 si procedette ad un'ulteriore riorganizzazione del Consiglio nazionale delle ricerche, e in base a tale riorganizzazione gli istituti scientifici che erano passati all'Università ritornarono al Consiglio. Pertanto, l'Istituto nazionale della nutrizione nel 1950 venne costituito come organo di ricerca alle dirette dipendenze del Consiglio nazionale delle ricerche. Successivamente, nel 1958, venne attribuita a tale Istituto personalità giuridica come ente di diritto pubblico, sotto la vigilanza del Ministero dell'agricoltura. La legge 25 febbraio 1963, numero 258, poi, dettò norme regolatrici dell'assetto e dell'organizzazione dell'Istituto. Infine, con la legge del 20 marzo 1975, n. 70, l'Istituto venne classificato tra gli enti scientifici di ricerca e sperimentazione.

Ci troviamo, come dicevo, di fronte ad una storia piuttosto lunga e alternata, che ho ritenuto opportuno riportare dal momento che la ricerca, la conservazione dei cibi, l'educazione alimentare, eccetera, sono tutti problemi che dovremo affrontare globalmente nel prossimo futuro.

I compiti di questo Istituto sono indicati nella legge con estrema chiarezza: ricerche biologiche sulla nutrizione umana; indagini ed esperimenti sulla composizione e sul valore nutritivo degli alimenti; studi e attività di consulenza nel campo dell'alimentazione su richiesta del Ministero dell'agricoltura ed an-

che di altre amministrazioni (con un ambito, quindi, che va al di là di quello strettamente legato al Ministero dell'agricoltura). Esso inoltre — e questo è un aspetto, a mio avviso, estremamente importante — collabora con i competenti organi dello Stato alla formazione di personale specializzato nel settore degli studi sull'alimentazione.

Ora, questi sono compiti che sono affermati nella legge; ma sarebbe stato estremamente interessante verificarli in concreto. La quantificazione dei dati, infatti, non esiste agli atti.

Per quanto concerne l'organizzazione dell'Istituto, va detto che ci sono un presidente, un direttore, un comitato amministrativo ed un collegio dei revisori.

Circa la sua attività, devo dire che l'Istituto ha provveduto a rinnovarsi nelle strutture secondo un'elaborazione che dovrebbe essere efficiente e lavora su due linee di studi, soprattutto: una relativa alle ricerche sui bisogni nutritivi, sul valore biologico, sulla sicurezza degli alimenti e sullo stato di nutrizione di individui e popolazioni; l'altra relativa alle ricerche sulla composizione degli alimenti, sui metodi di conservazione e trattamento, sul miglioramento qualitativo dei prodotti. E sono previste unità di studio per la statistica, l'economia alimentare, l'educazione alimentare (questo è un aspetto importantissimo), oltre ai servizi amministrativi che possono servire da supporto per l'organizzazione.

Vi è, poi, un altro aspetto interessante (ma anche qui, purtroppo, mancano i dati): l'Istituto gestisce nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Sicilia, Calabria, Umbria e Abruzzo il CESA, cioè Centro di educazione e di studi sull'alimentazione. Sarebbe stato interessante conoscere come funzionano questi centri, da chi sono frequentati, chi sono gli operatori, che tipo di rapporti hanno con gli enti locali e con le regioni, se non si vuol rimanere sul piano delle semplici affermazioni astratte che potrebbero anche non trovare riscontro nella realtà, sebbene mi auguro che tale riscontro vi sia.

Un altro aspetto dell'attività di tale Istituto è quello relativo alla ricerca scientifica, che avviene nell'ambito di quattro settori. Il

primo riguarda ricerche su modelli sperimentali finalizzati al conseguimento di informazioni riguardanti, soprattutto, problemi di nutrizione umana. Poi c'è tutta una linea sul cosiddetto monitoraggio del livello di nutrizione, con particolare riguardo ai problemi tipici della nostra società, della nostra struttura, delle nostre zone (anche qui sarebbe interessante conoscere come viene articolato questo tipo di studio). Il terzo, che credo sia uno dei temi del futuro, riguarda la razionalizzazione dello sfruttamento delle risorse alimentari. Il quarto, infine, che li riassume tutti, a mio modo di vedere, riguarda l'educazione alimentare, i suoi metodi e i suoi strumenti. Noi, infatti, possiamo teorizzare e discutere su infinite cose, ma se l'uomo poi non è il gestore centrale di tutto questo, si finisce col muoversi nel vuoto.

Per ciò che concerne i programmi in corso, a parte qualche pubblicazione, non mi è stata data la possibilità di verificare a che punto sono, di vedere se si tratta solo di orientamenti o anche di qualcosa di concreto e di già realizzato. Comunque, viene rivolto particolare interesse ai problemi relativi alla biodisponibilità degli aminoacidi solforati, e poi ad altre cose sulle quali non voglio ora intrattenermi perchè ci interessano indirettamente.

Un altro punto estremamente importante mi sembra sia costituito dalle ricerche finalizzate allo studio degli effetti sull'organismo animale, ai diversi livelli di organizzazione, di costituenti non usuali presenti in particolari preparazioni alimentari. Si tratta di tutta la tematica dell'alimentazione.

Attività didattica. Sappiamo che in ottemperanza a quelli che sono i compiti istituzionali dell'Istituto, questo collabora con gli organi dello Stato per la formazione di personale specializzato. Anche a questo proposito mancano dati di riferimento; vi è tuttavia un punto che ha colpito la mia attenzione e che desidero sottoporre alla Commissione in quanto, evidentemente, sta a denunciare il tipo di struttura che abbiamo dinanzi. Un ente come l'Istituto nazionale della nutrizione che non riesce ad avere una propria sede sta infatti a dimostrare qualcosa di particolare: la sede è funzionale e la sua mancanza impli-

9^a COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (2 novembre 1977)

ca la mancanza di controllo, di razionalità, di coordinamento all'interno dell'Istituto medesimo.

Ho voluto allora indagare un poco in merito al personale che lavora presso tale ente e, dai documenti che mi sono stati forniti dall'ente stesso, risulta che presso l'Università di Roma ricercatori dell'Istituto sono titolari, per incarico, delle cattedre di scienze matematiche. A questo punto mi sembra doveroso chiedersi: i dipendenti dell'Istituto nazionale della nutrizione che tipo di rapporto hanno con incaricati e titolari dell'Università di Roma? Oppure, questi ultimi che tipo di rapporto hanno con l'Istituto della nutrizione?

A mio avviso, questo è uno dei punti più rilevanti da considerare in quanto non vorrei che un ente di queste dimensioni diventasse funzionale rispetto ad interessi particolari, privatistici.

Mi rendo conto che personale altamente specializzato non sia facilmente reperibile; tuttavia, è anche vero che dobbiamo verificare con estremo rigore se esistono o meno situazioni di doppi stipendi, per parlare chiaramente, o casi che danno luogo ad incarichi temporanei che vengono successivamente rinnovati per continuare a tempo indeterminato!

Nei documenti a mia disposizione si parla anche di addestramento sperimentale di laureandi e laureati nelle proprie attrezzature scientifiche e documentative; ebbene, di quante persone si tratta?

Non vorrei dilungarmi oltre su quest'aspetto, tuttavia mi sembra importante sottolineare il fatto che l'Istituto nazionale per la nutrizione, che ha alle spalle ben 30 anni di storia, si trova oggi inserito in una realtà profondamente diversa rispetto a quella nella quale è sorto e si è sviluppato.

Uno dei dati che maggiormente risalta, ad esempio, è che siamo di fronte ad un'impostazione molto settoriale; la ricerca scientifica deve essere settoriale, d'accordo, ma quale tipo di collegamento vi è con il CNR, con le università, con gli enti locali?

In definitiva, dobbiamo chiederci: qual è il futuro di questo Istituto?

All'inizio del mio intervento ho detto di essere favorevole all'approvazione del provve-

dimento in esame non tanto con riferimento all'attività svolta dall'Istituto quanto in previsione di ciò che esso può fare in futuro. Che tipo di angolazione si dovrà dare a questo ente? I centri che sono nelle varie regioni dovranno essere potenziati, ridotti, estesi a tutte le regioni indistintamente? Si tratta indubbiamente di problemi seri sui quali il Governo sarà certamente in grado di fornirci qualche informazione, se non subito, anche in una fase successiva.

Non avrei altre considerazioni da aggiungere; ripeto, sono favorevole al finanziamento di cui trattasi, tenendo tuttavia ben presenti due punti. Il primo è che la sede dell'Istituto deve essere fatta, in quanto ciò costituisce il primo passo in vista della funzionalità dello stesso; il secondo è che deve essere rimesso in discussione tutto un tipo di rapporti che quest'Istituto ha e dovrà avere sia con il Ministero che con le regioni. In particolare bisogna vedere che cosa si fa presso i centri regionali, per verificare se essi rivestono un qualche significato o se, invece, si tratta di centri ad alto livello scientifico che dovranno concentrarsi in determinati settori.

Il fatto che un ente come questo voglia affrontare tanti problemi, può far pensare che, alla fine, non ne affronterà in concreto nessuno. Credo che sia importante rimeditare sul ruolo svolto da questo ente anche perchè il piano agricolo alimentare deve disporre di strumenti idonei e l'Istituto nazionale della nutrizione può effettivamente costituire uno strumento operativamente concreto in vista dei risultati cui si vuole pervenire.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Lazzari per la sua ampia relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

P E G O R A R O . Signor Presidente, onorevoli senatori. Dall'ampia e documentata relazione al disegno di legge svolta dal senatore Lazzari risulta che l'Istituto nazionale della nutrizione svolge un'attività che lo stesso relatore ha definito molto complessa: attività di ricerche biologiche sulla nutrizione umana, indagini ed esperimenti sulla

composizione e sul valore nutritivo degli alimenti, studi, consulenze nel campo dell'alimentazione a richiesta del Ministro dell'agricoltura o per conto di altre amministrazioni pubbliche. Inoltre, si interessa alla formazione di personale specializzato nei settori dell'alimentazione.

Dall'esposizione fattaci dal relatore risulta altresì che, attualmente, l'Istituto si trova in una situazione piuttosto difficile anche per quanto riguarda la sua struttura, la situazione del personale, nonché la situazione finanziaria del tutto inadeguata rispetto alla vastità dei compiti svolti.

Considerati tutti questi elementi negativi, si può senz'altro dire che l'attività fin qui svolta dall'Istituto è stata insufficiente, limitata, anche se, tutto sommato, utile; bisogna dunque guardare al futuro dell'Istituto con particolare attenzione anche per i nuovi fatti che si stanno determinando nella vita del paese.

Come ha ripetutamente preannunciato il ministro Marcora e come è risultato anche a seguito del dibattito svoltosi all'altro ramo del Parlamento, l'Istituto nazionale della nutrizione verrà completamente ristrutturato; ebbene, sarebbe utile che noi venissimo informati circa i criteri che verranno seguiti in tale ristrutturazione, anche in relazione alla predisposizione del piano agricolo alimentare, alla riorganizzazione del settore della ricerca e della sperimentazione.

Vorrei anche ricordare che l'onorevole Lobbiano, nel corso dei lavori alla Camera dei deputati in merito a questo provvedimento, ha presentato una relazione ricca di dati analitici circa l'attività dell'Istituto che sarebbe forse stato opportuno avere anche in questa sede prima di affrontare la discussione sul provvedimento. Parimenti, come ha detto anche il senatore Lazzari, sarebbe opportuno avere notizie circa i propositi evidenziati dal ministro Marcora nel corso del dibattito alla Camera per quanto concerne il collegamento dell'attività di questo Istituto sia con l'IRVAM che con l'INEA.

Per quanto ci riguarda, noi riteniamo che la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della nutrizione sia non solo necessaria in relazione al piano agricolo alimentare, alla ri-

strutturazione del settore della ricerca e della sperimentazione, ripeto, ma anche in vista dei nuovi collegamenti con le regioni. L'Istituto deve lavorare in collegamento con le regioni precisando meglio la propria sfera di attività e intervenendo, in modo particolare, nel settore dei problemi di mercato e dell'educazione alimentare del consumatore.

L'intervento che ora ci viene richiesto ha carattere di urgenza e tende a far superare all'Istituto le attuali situazioni di difficoltà sia in relazione alle spese ordinarie che alla realizzazione della nuova sede; pertanto, in considerazione di quanto finora esposto e con l'augurio che l'Istituto possa in futuro ampliare e migliorare la propria attività, dichiarato, a nome del Gruppo comunista, che voterò a favore del provvedimento.

M A Z Z O L I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, il disegno di legge al nostro esame si propone tre finalità: in primo luogo, quella di adeguare il finanziamento delle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale della nutrizione; in secondo luogo, quella di concedere un contributo di 100 milioni allo stesso per l'acquisto delle apparecchiature tecnico-scientifiche di funzionamento; infine, quella di dare un finanziamento consistente all'Istituto al fine di realizzare la propria sede.

Il relatore ha condotto una ricerca di natura storica per offrirci la possibilità di individuare gli elementi validi esistenti a favore dell'Istituto. L'Istituto, avendo avuto un inizio assai lontano nel tempo ed essendo passato attraverso varie vicende, è stato così sottoposto alla nostra attenzione con particolare riguardo anche alla sua futura attività.

Il senatore Lazzari, nella propria esposizione, ha alla fine convenuto — almeno a me così pare — che le finalità dell'Istituto, la sua ragione d'essere siano ancora oggi valide, e a maggior ragione lo saranno in futuro in relazione alla ricerca ed alla sperimentazione agraria. Infatti, il relatore ha finito con il suggerire al Governo la necessità di un raccordo tra l'Istituto, la ricerca sperimentale e le regioni anche con riferimento al disposto del decreto delegato n. 616, nonché alle

mutate situazioni che, nel tempo, si sono verificate nel paese.

Il Governo ha più volte affermato che è allo studio la revisione globale degli istituti di sperimentazione e di ricerca; si tratta di una realizzazione oggi necessaria e molto sentita anche per il nuovo ordinamento e le nuove competenze spettanti alle regioni.

Sarebbe senz'altro per noi interessante vedere su quali linee si muove il riordino, per offrire il nostro contributo e il frutto della nostra esperienza.

Una qualche informazione è necessaria anche per quanto riguarda il finanziamento straordinario previsto dall'articolo 2, destinato a dotare l'Istituto di una propria sede. Vorrei, infatti, sapere se tale sede è stata reperita e, in tal caso, dove e quando, perchè il contributo straordinario erogato allo scopo fa pensare a qualcosa di concreto.

Mi associo infine ai colleghi i quali hanno chiesto che sollecitamente si proceda, essendo ormai indilazionabile, alla ristrutturazione degli istituti di ricerca e sperimentazione ed alla definizione dei loro compiti e scopi, e termino esprimendo il voto favorevole del nostro Gruppo al disegno di legge.

F A B B R I . Dichiaro il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge, anche per coerenza con quello che già la mia parte politica ha espresso nell'altro ramo del Parlamento.

Non posso, però, non aggiungere, anche alla luce delle considerazioni svolte in questa sede da tutti i colleghi intervenuti, che se avessimo la possibilità di esprimere la nostra opinione svincolandoci dalle esigenze di sopravvivenza dell'Istituto, dovremmo quanto meno manifestare un voto d'astensione, per non dire addirittura contrario, anche in relazione ad un tema di così enorme importanza qual è quello, connesso agli aspetti nutrizionali della politica alimentare, alla politica alimentare stessa ed a quella dei consumi, della ricerca scientifica. In sostanza, come hanno osservato anche i colleghi della Camera, siamo in presenza ancora una volta di un provvedimento di emergenza: si tratta cioè, come dicevo, di far sopravvivere un organismo che già esiste ed opera, in modo per al-

tro insufficiente, come ha ricordato il collega Pegoraro. L'attuale Governo, dunque, continua a presentare provvedimenti disarticolati l'uno dall'altro, specchio di un'Italia non scombinata — per usare una nota definizione — ma scombinatissima.

Il problema non è quello di ristrutturare l'Istituto, bensì quello di rivedere tutto il ruolo svolto finora dal Ministero dell'agricoltura, al fine di trasformarlo in Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione; e quindi tutte le questioni relative al funzionamento dell'Istituto nazionale della nutrizione, al controllo su di esso, al collegamento col Parlamento e con le regioni, vanno viste in questa luce. Qual è oggi la relazione esistente tra esso, l'IRVAM e le stazioni sperimentali?

Si tratta in sostanza di un organismo di enorme importanza, amministrato un po' in sordina, cioè senza che vi sia stato un dibattito sugli indirizzi di politica dell'alimentazione, dei consumi, dell'educazione alimentare, che sono aspetti indispensabili di una politica la quale concreti anche una lotta al carovita, un tentativo di operare in modo nuovo in direzione del contenimento dei prezzi onde accorciare le distanze tra consumatori e produttori e garantire alimenti sani: aspetti che sono tutti sotto l'*iceberg* dell'Istituto cui ci accingiamo a dare un minimo di ossigeno. Ora questa incapacità di prospettiva, di presentare il progetto di riorganizzazione del Ministero, assieme a tutti gli enti collaterali, e questa incapacità di vedere collegamenti nuovi con regioni, enti locali, e così via, come rilevava il collega Lazzari, sarebbe sufficiente per esprimere un giudizio critico abbastanza pesante. Lo *status quo*, con il provvedimento in esame, continuerà e si consoliderà, se non ci renderemo conto che non si distrugge il vecchio senza preparare il nuovo.

La volontà che traspare dal disegno di legge è invece quella di riorganizzare in modo nuovo quello che già esiste. Con questi limiti c'è un'analogia tra quello che decidiamo con serenità e quello che decidiamo sotto l'incalzare della disgregazione prevedibile se non si tampona con il provvedimento finanziario la situazione; un'analogia nel senso che tutti e due vanno visti tenendo presenti i giudizi critici espressi sulla nostra politica

agricola, del resto confortati anche dal dibattito svoltosi in sede di bilancio. Quindi il nostro è un voto favorevole necessitato, ma per larga misura contraddetto dalle suesposte osservazioni di carattere negativo, le quali si riferiscono proprio alla mancanza di una volontà di riforme; e sono doppiamente negative rispetto ad uno stato di cose estremamente grave, cui si vuole dare un palliativo rappresentato da un provvedimento inadeguato, la cui inadeguatezza è confermata dalle considerazioni svolte da tutti i colleghi che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ZURLO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli senatori, la relazione del senatore Lazzari, necessariamente sintetica, anche se puntuale e precisa, non ha evidentemente potuto rendere l'idea di quanto la ricerca e la sperimentazione, nel nostro paese, abbiano avuto in passato una storia povera. Solo recentemente ci si sta facendo carico della necessità, per portare avanti una politica di sviluppo, di valorizzare la ricerca e la sperimentazione.

Sono emersi dei dubbi circa la sede dell'Istituto. Ora vorrei precisare che esso non ha una sede propria, ma non per questo si può definire un istituto « pendolare ». Ad ogni modo, con il provvedimento, si cerca di finanziare un primo lotto per la realizzazione di tale sede. All'Istituto sono affidati compiti consistenti in ricerche biologiche sulla nutrizione umana, indagini, esperimenti sulla composizione e sul valore nutritivo degli alimenti, studi e attività di consulenza nel campo dell'alimentazione, a richiesta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e di tutte le altre amministrazioni interessate. La sua attività si è estrinsecata in particolare nel compimento di studi e ricerche intesi ad accertare la composizione dei principali alimenti e l'influenza dell'ambiente e delle tecnologie di produzione, trasformazione e conservazione sui valori nutritivi degli stessi. L'Istituto gestisce inoltre, per conto dal Mini-

stero, ben sei centri di educazione e studi sull'alimentazione, dislocati in località di regioni particolarmente idonee all'esplicazione della loro attività. Per tale gestione il Ministero dell'agricoltura accredita all'Istituto un contributo annuale di modesto importo, e finora l'attività dei centri è stata limitata proprio perchè l'Istituto non è mai stato in grado di concorrere con profitto alla gestione stessa.

Elementi precisi sulla sua attività possono comunque essere rilevati dalle relazioni annuali che esso, come tutti gli istituti pubblici, è tenuto a presentare; per cui agli onorevoli senatori che volessero approfondire l'argomento posso far pervenire le relazioni relative agli ultimi anni, in modo che da esse possano rilevare esattamente l'attività dell'Istituto quantificata in tutti i suoi aspetti e sul piano dei contenuti — cioè in relazione alla ricerca scientifica — nonchè dei costi.

Devo anche dire, a proposito dei rapporti tra l'Istituto nazionale della nutrizione e gli altri, che la ricerca scientifica, nel nostro paese, ha una storia non solo povera, ma, a mio parere, anche contraddittoria: ora, questo suo pencolare tra il CNR e altri organismi faceva parte di vecchie politiche e vecchie scelte, per cui serviva ad obiettivi particolari. Oggi, per volontà del Parlamento e del Governo, si sta imboccando probabilmente la strada giusta: il Parlamento ha dato indicazioni precise a proposito del riordino della ricerca e della sperimentazione in agricoltura ed il Governo è già impegnato a presentare, nei tempi previsti, al Parlamento un disegno di legge in tal senso, riguardante appunto i 35 istituti di ricerca e di sperimentazione, l'Istituto nazionale della nutrizione, quello di tecnica e propaganda agraria e l'Istituto nazionale di economia agraria.

Il discorso si pone anche in termini di rapporti e di coordinamento tra l'attività di questi istituti, che, secondo le indicazioni del Parlamento, restano di competenza del Ministero dell'agricoltura, ed il modo della ricerca in generale: ed allora si pensa appunto di istituzionalizzare un tipo di rapporto tra i suddetti istituti che effettueranno la ricerca finalizzata, il CNR, che condurrà la ricerca a carattere generale, e le università, che prov-

vederanno alla ricerca di base. È un problema, ripeto, che è alla nostra attenzione, su suggerimento del Parlamento, e speriamo, nel più breve tempo possibile, di riuscire a concretizzare il disegno di legge di cui parlo.

L'intervento che la presente iniziativa si propone di realizzare risponde, congiuntamente, alla duplice esigenza di assicurare all'ente i mezzi finanziari indispensabili, in relazione all'accresciuto onere delle spese di funzionamento e di quelle inerenti alla costruzione della sua sede, e di consentire allo stesso lo svolgimento dei compiti istituzionali attraverso l'adozione di iniziative di più ampio respiro e più aderenti alle pressanti richieste della collettività.

Il contributo annuo, che rappresenta l'unica entrata corrente dell'Istituto, stabilito in lire 610 milioni con legge 5 marzo 1973, numero 39, essendosi appalesato incongruo rispetto al fabbisogno dello stesso, viene elevato dall'articolo 1 del disegno di legge a 1.000 milioni, di cui almeno 100 milioni dovranno essere destinati all'acquisto delle apparecchiature tecnico-scientifiche di funzionamento. L'articolo 2 autorizza la concessione di un ulteriore contributo straordinario di lire 570 milioni, integrativo di quello disposto con la legge 23 marzo 1973, n. 85, destinato a dotare l'Istituto di una propria sede. Ed è appena sufficiente allo specifico scopo, considerati gli aumenti relativi che si sono verificati negli ultimi anni nei costi del settore.

I mezzi finanziari messi così a disposizione potranno consentire sia la costruzione del primo lotto dell'edificio, comprendente il laboratorio, la centrale termica ed altri servizi, il cui progetto è stato già approvato dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche, sia il completamento delle strutture necessarie a dotare l'ente di un'efficiente sede di proprietà.

Si spera che sul provvedimento vengano a convergere, anche in questa sede come è già avvenuto alla Camera, i pareri favorevoli dei diversi Gruppi politici sicchè si possa trovare quell'immediata approvazione definitiva, indispensabile perchè l'Istituto nazionale della nutrizione svolga, nella pienezza dei

mezzi necessari, quei compiti e quelle funzioni che la legge gli ha affidato.

L A Z Z A R I , *relatore alla Commissione.* Prendo atto di quanto ha detto il rappresentante del Governo, mentre desidero ribadire alcuni concetti.

L'Istituto nazionale della nutrizione ha una sua storia nel corso della quale ha perseguito certe finalità. Tali finalità hanno, oggi, lo stesso senso di due, tre anni fa o ci troviamo in una situazione completamente diversa? Io non vorrei fare critiche non costruttive; a noi interessa un dato fondamentale. Siamo di fronte al piano agricolo-alimentare, il quale presuppone necessariamente gli strumenti, e noi pensiamo che l'Istituto nazionale della nutrizione possa essere uno di quelli. Pertanto, se tale Istituto ha fatto delle esperienze positive, ad esempio, nei famosi centri di educazione e di studi sull'alimentazione, nulla vieta che da sei regioni passi ad abbracciare successivamente tutto l'arco del nostro ordinamento regionale. Questa esperienza, che punta proprio sull'educazione per far capire alla gente come si deve nutrire, che è un problema centrale, è evidente che dovrà essere ampliata.

Inoltre, se talune attività che svolge oggi l'Istituto nazionale della nutrizione le può svolgere il Consiglio nazionale delle ricerche, lasciamo che sia questo a svolgerle. In altre parole, scorporiamo dall'Istituto nazionale della nutrizione certe attività che oggi potrebbero essere svolte meglio, forse, da altri. Si tratta di un problema di coordinamento per il futuro, e questo mi pare che sia un discorso serio sul quale non ci sia nulla da obiettare.

Per il resto mi pare che vi sia un sostanziale accordo. L'impegno che il Governo ha assunto o che ha mostrato di voler assumere mi sembra che vincoli il Governo stesso ed anche noi, evidentemente. La storia di questo Istituto, come ho già detto, è un po' emblematica, rappresentativa di un certo modo di gestire la ricerca, i rapporti tra l'università e il Ministero; e qui ha ragione il senatore Fabbri nel rilevare che si tratta di rivedere il ruolo del Ministero dell'agricoltura ed il ruolo di tutti questi enti.

9ª COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (2 novembre 1977)

Ci rendiamo conto, onorevole Sottosegretario, che sono cose difficili perchè si tratterà di rimuovere tante riserve, però noi dobbiamo avere la capacità, almeno a questo livello, di affrontare certi punti nodali come quello che riguarda, in particolare, la ricerca, la sperimentazione, i vari centri che ci sono. Di questi centri ne abbiamo un'infinità, specialmente in agricoltura, che funzionano malissimo e non producono nulla; e questo è un grosso problema che va sottolineato.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo di lire 610 milioni disposto in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione con legge 5 marzo 1973, n. 39, è elevato, a decorrere dall'anno finanziario 1977, a lire 1.000 milioni, di cui almeno 100 milioni dovranno essere destinati all'acquisto delle apparecchiature tecnico-scientifiche di funzionamento.

È approvato.

Art. 2.

È autorizzata la concessione, in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione, di un ulteriore contributo straordinario di lire 570 milioni, integrativo del contributo straordinario di lire 790 milioni disposto

con legge 23 marzo 1973, n. 85, destinato a dotare l'Istituto stesso di una propria sede.

È approvato.

Art. 3.

All'onere complessivo di lire 960 milioni derivante, per l'anno finanziario 1977, dall'applicazione della presente legge si farà fronte, per lire 390 milioni e per lire 570 milioni, con prelevamenti, di pari importi, rispettivamente dai conti correnti di Tesoreria intestati « Ministero del tesoro - Fondo ex Sepral » e « Ministero del tesoro - Conto frumento estero ».

Le somme prelevate dai predetti conti correnti saranno versate all'entrata del bilancio statale e correlativamente iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

La seduta termina alle ore 11,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI